
L'Ue nella Convenzione di Istanbul

Autore: Fabio Di Nunno

Fonte: Città Nuova

Il Parlamento europeo dà il via all'adozione della Convenzione internazionale sulla prevenzione e il contrasto della violenza contro le donne

Il **Parlamento europeo** ha approvato le risoluzioni che chiedono all'**Unione europea (Ue)** di aderire alla **Convenzione di Istanbul**, la Convenzione del **Consiglio d'Europa** sulla **prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne**, che è il primo testo internazionale, **giuridicamente vincolante**, che definisce giuridicamente la violenza contro le donne e stabilisce un quadro completo di **misure giuridiche e politiche** per prevenire tale violenza, sostenere le vittime e punire gli autori. Fin **dall'ottobre 2015**, la Commissione europea aveva adottato **una tabella di marcia** che concludeva che l'adesione dell'Ue alla Convenzione di Istanbul avrebbe creato **un quadro coerente a livello europeo** per combattere la violenza contro le donne, **migliorato la prevenzione** per tutte le donne e offerto una migliore **protezione e sostegno** alle donne e ai **bambini** vittime di violenza e a gruppi specifici di donne. Il Consiglio dell'Ue può ora procedere alla conclusione della procedura di adesione dell'Ue alla Convenzione. La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne è stata **approvata il 7 aprile del 2011** ed è entrata **in vigore nell'agosto del 2014**. Fu inizialmente **firmata dai 45 Saesi membri** del Consiglio d'Europa, poi **ratificata da 34 Stati**. Ma non tutti gli Stati dell'Ue vi hanno aderito e **la Polonia potrebbe ritirarsi** presto. Infatti, la Commissione europea aveva **proposto l'adesione dell'Ue** alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne **nel 2016**, ma la ratifica si è arenata a causa della **reticenza di alcuni Stati membri**: Bulgaria, Cechia, Ungheria, Lettonia, Lituania e Slovacchia. Tuttavia, **un parere della Corte di Giustizia dell'Ue del 6 ottobre 2021** ha confermato che l'Ue può ratificare la Convenzione di Istanbul **senza l'accordo di tutti** gli Stati membri. La Corte di giustizia dell'Ue, invero, ha individuato **un ambito di applicazione** per l'adesione dell'Ue nelle politiche di **asilo e cooperazione giudiziaria** in materia penale e negli **obblighi delle istituzioni** e della pubblica amministrazione dell'Ue. **Gli eurodeputati** hanno dato il loro consenso all'adesione in **due votazioni separate**. Quella sulle **istituzioni e la pubblica amministrazione** dell'Ue, con **472 voti favorevoli**, 62 voti contrari e 73 astensioni; quella sulla cooperazione giudiziaria in materia penale, l'**asilo** e il non respingimento con 464 voti favorevoli, 81 voti contrari e 45 astensioni. A **Strasburgo**, però, i deputati europei di **Lega e Fratelli d'Italia** si sono in maggioranza astenuti, mentre due eurodeputate deputate della Lega hanno votato contro. Tali posizioni discendono dalla volontà di **contestare la decisione** di accelerare la ratifica della Convenzione di Istanbul da parte dell'Ue con un **voto a maggioranza qualificata** e non più all'unanimità. Al contempo, gli eurodeputati che si sono astenuti hanno inteso così ribadire anche la loro **preoccupazione** sulle tematiche legate al **gender**. 25 Marzo 2021 Roma, manifestazione di protesta a piazza Indipendenza contro l'uscita della Turchia dalla convenzione di Istanbul (Foto Cecilia Fabiano/ LaPresse) La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne è oggetto di critiche da parte di **organizzazioni conservatrici** cattoliche, antifemministe, antiabortiste e quelle contro i diritti delle **persone Lgbt+**, nonché da Stati governati da **forze politiche conservatrici** come la Polonia, l'Ungheria e la **Turchia** che, del resto, si è ritirata dalla Convenzione di Istanbul nel **luglio del 2021**. **La questione della cosiddetta ideologia gender**, presentata come una tesi che pretende di **negare la differenza biologica** tra uomini e donne, è un punto di critica molto forte da parte di tali organizzazioni movimenti che la riconoscerebbero nella Convenzione di Istanbul. Secondo **?ukasz Kohut**, eurodeputato polacco del gruppo dei **Socialisti & Democratici**, relatore della Commissione libertà civili, giustizia e affari interni, «la violenza di genere è **il più grande problema quotidiano irrisolto** in Europa», in

considerazione del fatto che **«una donna su tre nell'Ue ha subito violenza fisica e/o sessuale; circa 62 milioni di donne»**. Proprio «la Convenzione di Istanbul è riconosciuta come lo **strumento più efficace** per combattere la violenza di genere, poiché **impone obblighi concreti**», cosicché, ora, **«un ombrello legislativo europeo** antiviolenza proteggerà le donne e le ragazze in Europa, attraverso l'adesione dell'Ue alla Convenzione di Istanbul». Gli fa eco l'eurodeputata svedese **Arba Kokalari**, del Partito popolare europeo, relatrice per la **Commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere**, secondo la quale «è tempo che l'Ue ratifichi la Convenzione di Istanbul». Del resto, «l'Ue deve **passare dalle parole ai fatti** per fermare la violenza di genere, proteggere le vittime e **punire gli autori**» e, «dopo **quasi dieci anni di pressioni** da parte del Parlamento europeo, ora la ratifica della Convenzione di Istanbul **innalzerà gli standard** nella lotta e nella prevenzione della violenza di genere». __

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it _